

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

L'accoglienza cambia i cuori delle persone

Nella Giornata del migrante e del rifugiato la diocesi risponde all'appello del Papa

DI HILARION MAFOULA*

Nella 108ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebra oggi, la Fondazione Migrantes della diocesi di Civita Castellana risponde all'appello del messaggio di papa Francesco, sul tema: "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati". La giornata viene festeggiata in diverse parrocchie della diocesi, con l'equipe dei referenti parrocchiali, chiamati a riflettere e mettere in pratica la lettera del Pontefice. Papa Francesco c'invita a comprendere che: «...se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi. Perché il futuro comincia nell'oggi e comincia da ciascuno di noi. Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace». A Corchiano per una maggiore sensibilizzazione sull'argomento, è nata un'intuizione tra autorità comunali, artisti e parrochia, in occasione dei festeggiamenti della festa della Madonna delle Grazie, il 15 settembre presso il palazzo comunale San Valentino, è stata

inaugurata un'esposizione d'arte e mostra nella parte più antica del paese, alla scalinata della Sperella con le antiche "cavernette" preistoriche della falisca Fescennium usate dai primi abitanti del luogo. Per chi ha interessi naturalistici, si è potuto recare nel Monumento naturale delle Forre, un suggestivo percorso scavato nel tufo.

Questa expo è una iniziativa promossa dagli artisti locali, a Corchiano, sul tema: "Migranti verso la libertà", che invita a riflettere e pensare, per non rimanere insensibili, sapendo che ogni territorio ha un suo codice, ha la sua gente che si muove e si mischia. Siamo tutti migranti, nel presente, nei tempi recenti, passati e antichi, e



L'assistente diocesano per i Migranti e Rifugiati, don Hilarion Mafoula, con Papa Francesco

continuamo ad esserlo, noi tutti. Indifferentemente se fuggitivi da catastrofi naturali, da guerre, da emergenze sanitarie, da fame e disoccupazione, da governi disumani. Migranti solo per trovare un luogo accogliente di fraternità, migranti debosciati con la violenza nel cuore; c'è tutto nella migrazione. Il futuro lo costruiamo inevitabilmente con le persone che incontriamo. L'incontro con l'altro è parte del nostro futuro, appartiene in qualche modo alla nostra vocazione. In che direzione, però dipende dall'animo con cui siamo aperti all'incontro con i nostri fratelli. La paura costruisce bunker non case, scava trincee non piazze. La nostra esperienza di empatica visione comune come battezzati, è il frutto di una unione nel segno profetico della Pace. Narra la sacra scrittura: "Non abbiamo quaggiù una città stabile, ma cerchiamo quella futura" (Eb 13,14). Una messa solenne verrà celebrata nella chiesa di San Biagio in Corchiano alle 11, per tutte le persone in stato di mobilità, cioè alla ricerca della città futura, quella "città delle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso".

* assistente diocesano per i migranti e rifugiati

INTEGRAZIONE

Per una Chiesa che sia «sempre più in uscita»

Il vescovo Romano Rossi ha recentemente affermato che «la condivisione è pilastro della vita ecclesiale, nessuno dovrebbe dire: non mi riguarda». La condivisione riguarda tutti, non solo gli incaricati ai lavori, ma il popolo di Dio che soccorre con passione l'uomo nel bisogno, «non si può restare inerti e tanto meno rassegnati». In questo tempo, la Chiesa è chiamata a confrontarsi con le "nuove povertà", che inquietano le coscienze, le sensibilità, lo stile di vita consumistica e interpellano ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore degli adulti e

dei bambini in fuga dai conflitti, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalla guerra, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. Una sfida che è anche un invito alla Chiesa, affinché diventi sempre più cattolica, cioè universale, che significa asilo, accoglienza e integrazione, incontro e dialogo, condivisione e accettazione, per dare ai rifugiati la possibilità di avere accesso a percorsi d'istruzione e inserimento lavorativo, per una Chiesa più inclusiva, che dia seguito alla missione affidatagli da Gesù: uscire per le strade e curare chi è ferito, senza pregiudizi o paternalismi, ma allargando le braccia per accogliere tutti. (Gia.Pal.)

25° DI SACERDOZIO

Il vescovo Rossi a don Agostino Eke: «Il cuore per stupire»

La scorsa settimana nella chiesa di Calcata ha festeggiato 25 anni di sacerdozio don Agostino Eke. Si riporta uno stralcio dell'omelia del vescovo

DI ROMANO ROSSI*

Da una vita faccio il pastore, però non ho mai fatto il pecoraio. Ho fatto il pastore di persone, ma solo di anime; non ho mai fatto il pecoraio (nel senso migliore del termine), però mi chiedo: «se qui ci fosse uno del mestiere gli vorrei chiedere: tu faresti come questo pastore o no, se ti accorgi in piena zona desertica minacciata magari dai lupi? che fai? Le lasci dove sono e vai alla ricerca di quell'altra? o prima di tutto porti al sicuro le altre 99? poi si vedrà».

Avendo percorso le strade dell'Europa e dell'Italia e soprattutto delle montagne con centinaia di ragazzi al seguito, da pecoraio di ragazzi, se avessi perso qualche ragazzo, avrei portato gli altri 99 al Rifugio dove non piove, avrei trovato qualche persona sicura cui affidarli. Forse Gesù che faceva il falegname non se intendeva di pecore...

Noi siamo abituati ad annacquare il Vangelo volendolo far rientrare nei nostri schemi; e quando il vangelo esce dai nostri schemi si fa finta di non capire. La vera soddisfazione del pastore è avere con sé docili e non pecore matte: se c'è qualche pecora nera cercheremo di recuperarla con due scapaccioni o due nerbate.

Ma allora è veramente una strana storia: probabilmente non è un pecoraio, è Altro. Perché la sua soddisfazione non è nel portare all'ovile le 99, ma la vera gioia, con tutti i rischi connessi, è riportare sulle spalle quella pecora; la vera gioia non è nel compiacersi di quelle brave, ma nell'accogliere il ritorno della pecora matta.

Lo stesso vale per la donna che ha perso quei soldini spiccioli; ma ve la immaginate la scena: una signora che esce disperata di casa, che dice al marito «stasera ho perso un centesimo» e finché non lo ritrova è disperata. In questi giorni girando nella diocesi nella zona del viterbese si incontrano i trattori con le nocchie, è tempo di raccolta, tempo di festa. Se a un coltivatore di nocchie cascasse una nocciola dal sacco e disperato si mettesse a cercarla finché non la trova... Una nocciola, una nocciola in un sacco.

Ma quando hai la percezione che il Vangelo sia un libro folle, sei sulla buona strada per cominciare a capirci qualcosa: perché ti fidi di Dio che ha un amore più potente più intelligente di una mamma. Certo stando alla logica di Dio per lui c'è molto più festa nel recuperare chi è perduto che nel premiare chi è giusto. Questo è il passaggio di cui ci parla oggi il Vangelo: il passaggio dall'uomo della legge all'uomo della misericordia, dall'amministratore delle regole al diffusore della forza che fa riscattare il morto spiritualmente. È una cosa facile premiare i buoni e punire i cattivi riesce a tutti; ridare la gioia di vivere di amare, di servire, di camminare rettamente, di costruire è dono di Dio.

Don Agostino avanti per questa strada. Possiamo capire la differenza tra le liturgie abituali che fate nelle vostre giovani chiese perseguitate, e confronto con quelle un po' anonime, un po' noiose e un po' sopportate, poco credibili che ci capita a noi di fare. Questo è il percorso Agostino: il cuore per andare a cercare, per andare a bussare, il cuore per stupire.

* vescovo

Martedì a Bassano in Teverina la festa di Fidenzio e Terenzio

DI GIANCARLO PALAZZI

Il 27 settembre ricorre a Bassano in Teverina la festa in onore e nel ricordo dei santi patroni Fidenzio e Terenzio, santi martiri di Todi. Il triduo ai santi ha iniziato la festa ieri con i Vespri e la celebrazione della Messa, presieduti da don Enzo Prato, vicario della Forania Teverina. Oggi alle 11 presiederà la Messa al parroco Don Alfredo Di Napoli, e la sera i giovani dell'oratorio hanno organizzato una veglia di preghiera. Domani don Gianpiero Paolucci presiederà i Vespri e la Messa. Martedì 27 il vescovo Romano Rossi presiederà una solenne celebrazione eucaristica con il rito della Confermazione. Alle 18 il vicario

generale monsignor Renzo Tanturli presiederà la Messa a cui seguirà la processione con i santi Fidenzio e Terenzio, accompagnata dalla banda musicale Bianchi. Il sentimento verso i due martiri e protettori di grande familiarità, due persone care con le quali effettuare un pellegrinaggio in comunione di preghiera, consapevoli di quanto è difficile superare ostacoli, quando l'indifferenza e la superficialità spingono ad allontanarsi dalla Chiesa, quando le mode tentano la massificazione dell'identità di ognuno di noi, quando siamo distratti da una società "civile" che corre a velocità spaventose verso un futuro spesso oscuro e sconosciuto.

Alla sequela di San Francesco

DI STEFANO STEFANINI

Lo scorso 17 settembre Orte Scalo ha celebrato la Memoria delle stimmate di san Francesco. Una celebrazione che ha voluto confermare l'esperienza concreta di tanti fedeli alla sequela degli ideali scaturiti dalle Stimmate di Francesco, segno dell'umiltà, della povertà e dell'amore per Dio, gli uomini e il creato.

L'Ordine francescano secolare, la sequela dello stile di vita di Francesco di Assisi, segna l'esperienza di vita di tanti fedeli, in particolare per l'assiduità nella preghiera comunitaria e familiare con il santo Rosario, la devozione alla Madonna. Una famiglia che annovera un seguace di Francesco può sperimentare quanto la centralità del Vangelo e del culto alla Madonna ed alla preghiera del Santo Rosario rendano più valore alla vita di ciascuno.

Orte conserva numerose testimonianze della presenza di Francesco di Assisi, da quando, nel 1209 soggiornò ad Orte con i suoi primi undici compa-

gni per quindici giorni presso la chiesetta rupestre di San Nicola, sulla collina verdeggianti che sovrasta Orte Scalo. Il Poverello era di ritorno da Roma, ove presso il papa Innocenzo III aveva ottenuto per sé e per i suoi seguaci l'approvazione della Regola dell'Ordine dei frati minori che sino ad oggi ha fatto della povertà, del servizio ai più deboli e della preghiera i fondamenti di un autentico

stile di vita che riesce ad avvicinare le Creature a Dio, in ogni tempo ed in ogni condizione sociale.

La chiesa parrocchiale di Sant'Antonio è l'ultima testimonianza francescana di Orte realizzata dal 1934 al 1954 da padre Geremia Subiaco e dalla popolazione di Orte Scalo, a servizio della comunità sorta negli anni attorno alla stazione ferroviaria. Proprio Padre Geremia Subiaco, primo parroco di Orte Scalo diffuse tra i fedeli, oltre alle altre associazioni parrocchiali, i valori del laicato francescano promuovendo il Terzo Ordine già attivo sin dal 1400 ad Orte con la predicazione di San Bernardino da Siena, a cui fu intitolato il convento.

Recentemente Orte Scalo ha celebrato la Memoria delle Stimmate: la città conserva i segni del passaggio del Poverello

San Giuseppe oggi compie 40 anni

DI DAVIDE DE LUCA

La comunità parrocchiale di Rignano Flaminio è in festa per il quarantennale della consacrazione della chiesa di San Giuseppe che cade oggi, domenica 25 Settembre (era il 25 settembre 1982 quando monsignor Marcello Rosina consacrò la chiesa) e che durante questa settimana vivrà una serie di appuntamenti centrati sul tema del "ri-cominciare" da Dio e dalla sua Parola che sono fondamenta insieme a Cristo e all'Eucarestia della Chiesa. Durante questa settimana la comunità avrà importanti appuntamenti da vivere e seguire con attenzione. Lo scorso venerdì la banda di Faleria "B. Severini" ha tenuto un concerto con brani dalla musica classica alle colonne sonore dei film. Martedì prossi-

mo, 27 settembre, alle 18:30 si ricorderà don Liberio Nahumuremyi a un mese dalla sua salita al cielo. Il sacerdote è stato per la comunità di Rignano un punto di riferimento spirituale per tante anime che avevano bisogno di quel conforto e quella spinta a ri-cominciare a vivere anche nei momenti più difficili. Venerdì prossimo, 30 settembre, alle 21 guiderà un incontro di catechesi don Fabio Rosini, sacerdote della diocesi di Roma che terrà una catechesi sui sei giorni della Creazione da parte di Dio e l'inizio del discernimento, tema del suo ultimo libro edito dalla San Paolo *L'arte di ricominciare*. Infine a culminare dei festeggiamenti sabato 1 Ottobre alle 18:30 il vescovo Romano Rossi celebrerà la messa solenne nel ricordo dei quarant'anni dalla consacrazione.

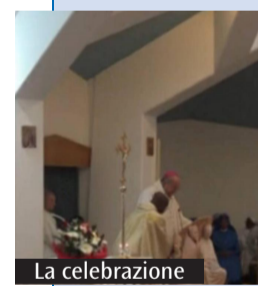
È tempo di semina

Dopo una lunga e torrida estate ecco l'autunno. Ecco il freddo a far paura per l'emergenza energetica. Qualcuno, al contrario e in un altro senso, teme un autunno «caldo». Per il cristiano ogni tempo è un tempo opportuno, tempo di grazia. Lo è anche per la nostra Chiesa che sta vivendo il tempo particolare di un «interregno», in attesa di chiare disposizioni dall'alto. Un tempo da non sprecare. Piuttosto un tempo per attingere a tutte le nostre energie per riprendere il lavoro pastorale. La gente ha sete di «buona notizia». Sarebbe un peccato ripiegare in una semplice pastorale di conservazione.

Più che mai è tempo di semina. Giuseppe Pernigotti, parroco a Fabrica di Roma



La chiesa di San Giuseppe



La celebrazione